

INTENZIONI DELLE MESSE

*Riposa nella pace del Signore
In te risplenda la Sua luce*



SABATO 23 MARZO

ore 17.30: Mingrone Benedetto,
Rita, Mario, Pasquale, Giuseppina,
Pasquale

DOMENICA 24 MARZO

ore 9.00: Maria, Angelo, Dorina,
def. Fam. Moretto, Pierina,
Emilio, Sonego Ernesto,
Corrado
ore 11.00: Bruno, Delfina,
Caterina, Oreste, Cossarini
Giancarlo

LUNEDI' 25 MARZO

ore 18.00: libera da intenzioni

MARTEDI' 26 MARZO

ore 18.00: libera da intenzioni

MERCOLEDI' 27 MARZO

ore 8.30: libera da intenzioni

GIOVEDI' 28 MARZO

ore 20.30: Pignat Franca

VENERDI' 29 MARZO

Oggi non si celebra la S. Messa
ore 15.00: Liturgia della Passione
del Signore Gesù

SABATO 30 MARZO

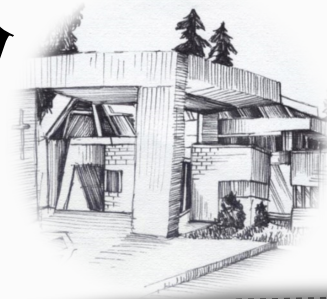
ore 21.00: libera da intenzioni

DOMENICA 31 MARZO

ore 9.00: def. Fam. Antonini
ore 11.00: Arthur, Herculana,
Josè, def. Fam. Veloso de
Freitas

LA LETTERA

Foglio di collegamento pastorale della
Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco: Don Martino Della Bianca
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it



24 Marzo 2024
Domenica delle Palme



Dal Vangelo secondo Marco (15, 1-39)



Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco. Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di

quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del matti-

no quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama

Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Commento al Vangelo Don Giampaolo Centofanti

Gesù non è morto per pagare le colpe degli uomini e soddisfare la giustizia di Dio, ma perché Dio aveva promesso ad Israele la liberazione e la vita attraverso il Messia e lui è rimasto a testimoniare la fedeltà di Dio alle promesse, anche se qualcuno, specie alcuni potenti, lo ha rifiutato. Gesù avrebbe voluto salvare il mondo con l'amore e nella pace e lo ha chiesto al Padre, rimettendosi però alla sua volontà, ed il Padre ha lasciato libere le persone di rifiutare persino suo Figlio. E Gesù sulla croce dice "ho sete" perché, nella ricchezza di sfumature della sua vi-



ta, da un lato avrebbe voluto salvare solo con l'amore, ma da un altro lato desiderava essere vicino alle sofferenze, ingiustizie, ai tanti mali delle persone. Io, appunto, credo in un Dio di amore sereno e così mi chiedevo perché Gesù ha dovuto soffrire tanto. Ma quando sono incappato nelle prove ho capito: se Gesù avesse vissuto sulla terra una parata gloriosa, al momento della mia prova avrei detto tu hai creduto, hai amato ma non hai dovuto patire. Ecco, mi ha tanto aiutato vedere il santo dei santi subire ogni tormento, tanta ingiustizia... Vedere la verità calpestata dalle apparenze significa, come dice lui, che chi subisce e accetta le prove vive la gloria della vera fede e del vero amore e non l'ignominia dell'umiliazione e della debolezza.

DALLA PARROCCHIA

Domenica 7 aprile: alla Messa delle 11.00, sei bambini della nostra comunità riceveranno per la prima volta il Signore Gesù nella Santa Comunione. I loro nomi sono:

Boltin Giulia
Bortolami Diego
Buffon Greta
Buffon Veronica
Zamparutti Camilla
Zanette Giulia